

Pandemia e terzo settore

Anche il non profit in crisi azzerate le donazioni per un'associazione su 13

► Nel 2020 rallenta il flusso dei contributi ► Calano gli italiani che fanno volontariato
Domani la Giornata mondiale del dono L'appello: «Venite a darci una mano»

**AD AGOSTO IL 62%
DELLE ORGANIZZAZIONI
DICHIARAVA ENTRATE
RIDOTTE. PREVISTI
47 MILIONI DI INCASSI
IN MENO QUEST'ANNO**

**DIVI DI HOLLYWOOD E
INFLUENCER: NEL
MONDO TANTI VOLTI
NOTI SI MOBILITANO
A SOSTEGNO
DEI BISOGNOSI**

IL FENOMENO

ROMA Sempre più solidale, per intenzione, sentimento, filosofia e, fino all'inizio della pandemia, anche per numeri. Ora, però, meno presente con le donazioni e meno impegnato nel volontariato, per questioni di risorse e, in parte, per le nuove misure che, limitando gli spostamenti, riducono le possibilità di incontro e "dono". E, con la previsione, di entrate sempre più basse, guardando all'emergenza in corso. È questo il ritratto del Paese, in prossimità della Giornata mondiale del dono, che si celebra domani. Il Terzo Settore non si ferma ma le difficoltà si fanno sentire. Le donazioni sono calate ed è diminuito pure l'impegno nel volontariato.

IL RALLENTAMENTO

I dati dell'ultimo rapporto "Noi doniamo - Edizione 2020" dell'Istituto Italiano della Donazione evidenziano come, nel 2019, per la prima volta dopo tre anni di crescita, gli italiani siano stati meno "generosi" nelle donazioni. Il "rallentamento", pari allo 0,87% ha portato a un taglio di erogazioni di 47 milioni di euro. A ridursi è stato anche il numero dei donatori. Nell'indagine Istat "Aspetti della vita quotidiana", il calo complessivo dei donatori è stato misurato in una

perdita di quasi 600mila persone - precisamente 585mila - sul totale di circa sette milioni di donatori, passando dal 14,5 al 13,4% della popolazione italiana. Inoltre, secondo BVA Doxa, la percentuale di quanti non fanno alcuna donazione è salita dal 51% del 2018 al 55% dell'anno successivo. Le stime per il 2020, a seguito del lockdown e delle minori disponibilità economiche di molti, nonché delle paure per il domani, mostrano uno scenario ancora più preoccupante.

Nel 2019, nell'aggiornamento dell'indagine dell'Istituto Italiano della Donazione sulla raccolta fondi del non profit, il 38% del campione degli enti non profit ha dichiarato di aver registrato un calo di entrate. Nei mesi successivi la situazione è cambiata sensibilmente: nelle stime 2020, è ben il 52% delle organizzazioni a prevedere un calo di entrate. E se l'anno scorso il 42% aveva dichiarato una crescita di fondi, per il 2020 è soltanto il 33% a stimare un aumento.

MARZO E AGOSTO

Il quadro si fa ancora più cupo, uscendo dalle stime, se ci si sofferma sulle cifre effettive monitorate dal medesimo Istituto nei mesi di marzo e di agosto di quest'anno: è emerso che il 62% delle organizzazioni non profit ha

dichiarato un calo delle entrate. E consistente. Tra queste, il 20% ha denunciato un taglio superiore al 50%. Il 7,5% è arrivato a una perdita pari al 100% delle entrate. In altre parole, un'associazione su 13 ha visto azzerarsi le donazioni.

La maggior parte delle donazioni è stata diretta, già lo scorso anno, alla ricerca medico-scientifica, scelta da un donatore italiano su otto. Segue, ma ben distanziato, il contrasto alla povertà, per cui ha effettuato donazioni un italiano su 21. Poi, figurano l'assistenza a malati e disabili, la Chiesa e le missioni, la tutela di ambiente e animali. Cala il numero delle donazioni e cala pure quello dei volontari. L'indagine IID ha rilevato una riduzione di volontari nelle associazioni, passati dal 10,5% del 2018 al 9,8% del 2019. Sono state 364mila le persone in meno tra quelle nelle associazioni e 142mila tra quelle che fanno attività al di fuori delle organizzazioni. Al primo posto, per numero di persone che fanno volontariato in as-



socializzazioni in rapporto alla popolazione, il Trentino Alto Adige con il 21,4%, la Valle D'Aosta con il 17,2% e il Veneto 13,9%.

LA MOBILITAZIONE

Se i volontari calano, aumenta però il bisogno di aiuti. La Confederazione nazionale delle Misericordie d'Italia, proprio in questi giorni, ha lanciato un appello - «Venite a darci una mano, c'è bisogno dell'aiuto di tutti» - per trovare nuovi volontari, appunto. Lo slogan della campagna è «gente al servizio della gente». A scendere in campo, intanto,

nel mondo, sono stati anche tanti volti noti, da Brad Pitt, fotografato a Los Angeles mentre porta la spesa a famiglie bisognose, a Sean Penn, sceso nelle vie più povere della città, con la sua onlus Core per assicurare tamponi. Nomi noti, non sono mancati neppure nel nostro Paese, nel corso dell'anno. Raoul Bova e Rocío Muñoz Morales hanno partecipato alla distribuzione di pasti ai senzatetto, organizzata dalla Croce Rossa. Claudio Santamaria e Francesca Barra hanno fatto volontariato, lavorando nelle cucine della mensa Fratelli San Francesco. Chiara Ferragni e Fedez hanno preso parte all'iniziativa "Milano aiuta" del Comune di Milano, portando poi la spesa a famiglie indigenti. Insieme anche per invitare alla solidarietà.

Valeria Arnaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il calo delle donazioni

Organizzazioni non profit che hanno registrato un calo di donazioni



I donatori

(% di italiani che hanno fatto donazioni alle organizzazioni non profit)



I volontari

(% di italiani che hanno fatto volontariato)



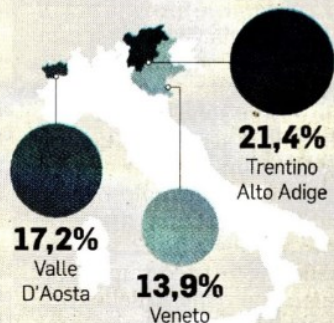
Monitoraggio a marzo e agosto

Onp che hanno diminuito le entrate in questi mesi



LE PRIME TRE REGIONI

(% di abitanti che fanno volontariato sul totale della popolazione)



Fonte: Istituto Italiano della Donazione e Istat

L'Ego-Hub

Le star

BRAD PITT
 L'attore ha portato la spesa ad alcune famiglie bisognose di Los Angeles

SEAN PENN
 Nelle vie più povere di Los Angeles la sua Onlus ha offerto i tamponi anticovid

RAOUL BOVA E ROCIO MORALES
 Hanno aiutato la Croce Rossa Italiana a distribuire pasti ai senzatetto

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UCEI - UNIONE DELLE COMUNITA' EBRAICHE ITALIANE